

Dopo la liberazione, Ferruccio Parri viene nominato Primo Presidente del Consiglio dell'Italia Liberata e durante il suo discorso d'insediamento alle Camere riunite, il 25 giugno 1945, commemora con commozione, oltre tutti gli eroici Combattenti della Resistenza, anche l'esempio del Suo prezioso collaboratore "Marco", Sergio Kasman, che viene insignito con la Decorazione alla Memoria, nel primo anniversario della Liberazione, il 25 Aprile 1946 in piazza Duomo a Milano. Lo stesso Presidente del Consiglio, con il primo Prefetto di Milano, Riccardo Lombardi, riesuma la salma di Sergio Kasman, sepolto in clandestinità con il nome di Marco Macchi, per dargli una degna sepoltura al Campo N°44 del Cimitero Maggiore di Milano, dedicato agli eroi della resistenza, dove tutt'ora riposa.

In seguito verrà dedicata alla memoria di Sergio Kasman una via di Milano, e la prestigiosa decorazione milanese "Ambrogino d'Oro", una via a Genova e l'omonimo viale che costeggia il fiume Entella a Chiavari.

Il 25 Aprile del 1951 il senatore a vita Ferruccio Parri inaugura la Targa commemorativa in Corso Colombo a Chiavari, sulla casa dove Sergio Kasman visse da giovane.

Il 25 Aprile del 1985 il Comune di Chiavari posa a Sua memoria un Busto, opera dello scultore Piero Solari, nel giardino in Piazza Nostra Signora dell'Orto, accanto al busto dedicato a Don Bobbio.



Silvio Solimano.

nome di battaglia "BERTO"

nato a Santa Margherita Ligure il 21 Giugno 1925
caduto in Val d'Aveto il 27 Agosto 1944.

Attivo tra gli antifascisti del Tigullio, fu arrestato giovanissimo dalla polizia e incarcerato, ma riuscì ad evadere ed aggregarsi ai Partigiani della Brigata Garibaldi "Cichero". Nonostante la giovane età, gli venne affidato il comando di un distaccamento della stessa Brigata. Cadde, non ancora ventenne, in Val d'Aveto, durante uno scontro con i nazifascisti. Così ne tratteggia l'eroica figura, la motivazione della Decorazione al Valor Militare. "Già noto alle polizie nazifasciste per i suoi sentimenti contrari e ribelli all'oppressore, fu tra i primi animatori del movimento clandestino. Arrestato, riusciva arditamente ad evadere e passava, sprezzante di ogni pericolo, alla lotta aperta nelle formazioni Partigiane. Sabotatore combattente audace, compiva leggendarie gesta, degne delle tradizioni della Sua gente.

Durante un rastrellamento effettuato da sovranchianti forze nazifasciste, che minacciavano l'accerchiamento di una Divisione Partigiana, alla testa di un gruppo di audaci, si lanciava eroicamente contro il nemico, che sorpreso da tanto ardimento, si sbandava lasciando sul terreno numerosi morti e feriti con abbondante materiale bellico. Nell'eroico gesto cadeva, colpito in fronte, facendo olocausto alla Sua giovane esistenza per la salvezza della grande unità Partigiana. Fulgido esempio di strenuo valore, di altruismo e di completa dedizione alla causa."

Al giovanissimo Partigiano è stata intitolata una via di Genova, è stato posto un Cippo Commemorativo in località Allegrezze, mentre a Santa Margherita Ligure Sua città natale, il Comune ha dedicato una via cittadina e recentemente anche la sede locale dell' ANPI.



Primaveraconcerti 2018

73° Anniversario della Liberazione



CHIAVARI - Auditorium San Francesco

25 Aprile 2018 ore 17

Concerto per la Festa della Liberazione "La Superba Chamber Orchestra"
Diretto dal Maestro Danilo Marchello Pianoforte: Elisa Tomellini

Programma:



Ivan Kasman (1886 Ucraina - 1945 New York)
Fantasia n°1 dall'opera lirica "Il Figlio della Statua"
Genova 1928, New York 1944

Lettura delle motivazioni di 4 Partigiani decorati alla Memoria del Tigullio, caduti per la Libertà, a cura del Prof. Renzo Ronconi e degli studenti dell'Istituto Superiore Statale G. Caboto di Chiavari



S. Rachmaninov (1873 Russia - 1943 USA)
Concerto per pianoforte e orchestra n°2 in do minore op. 18 - Mosca 1901

1. Moderato
2. Adagio sostenuto
3. Allegro scherzando

INGRESSO LIBERO



Giuseppe Casini

nome di battaglia "Pino" nato a Chiavari l'1 Maggio 1920
caduto a Pilastris di Fosdinovo (MS) il 3 gennaio 1945.

All'avvento dell'8 Settembre 1943, Giuseppe Casini si trovava in Francia, sergente al servizio del Corpo della Guardia di Frontiera. Lascia Mentone e raggiunge le montagne della Garfagnana, dove gli fu subito affidato il comando di una piccola formazione Partigiana. Ben presto "Pino", per il coraggio dimostrato in numerose azioni contro i nazifascisti, diventa comandante di una Brigata della Divisione "Lunense".

Giuseppe Casini "Pino" si è rivelato Organizzatore di unità Partigiane, partecipando con il Suo reparto a numerose azioni di guerriglia e ad arditi atti di sabotaggio, arrecando gravi danni al nemico. Valoroso tra i valorosi, seppe infondere ai Suoi uomini il proprio ardimento e mai arretrò innanzi al pericolo. Sorpreso da un reparto nazifascista mentre alla testa di una pattuglia rientrava da una audace azione, accettava il combattimento e lo sosteneva con leonino ardore fino all'ultima cartuccia disponibile, per dar modo ai suoi compagni di sfuggire alla cattura. Gravemente colpito alla gola mentre, sempre impugnando la Sua arma automatica, cercava di ritirarsi per ultimo, veniva raggiunto dall'avversario, che lo finì a bruciapelo ed esalava l'ultimo anelito di vita dopo aver avuto la forza, nei rantoli dell'agonia, di confermare in faccia al nemico la Sua fede nella redenzione della Patria. Luminoso esempio di ardimento e di cameratismo.

I superstiti della "Lunense" nel 1946, a ricordo di Giuseppe Casini "Pino", hanno eretto sulla strada statale n°446, presso Pilastris, un cippo con la Sua effigie e nel 50esimo Anniversario della Liberazione, lo stesso Comune di Pilastris gli ha dedicato una Lapide Commemorativa. Il 25 Aprile 1996 il Comune di Chiavari ha collocato un suo Busto nel giardino cittadino di Villa Rocca.



Don Giovanni Battista Bobbio,

Parroco di Valletti, nato a Bologna il 3 Luglio 1914.
Cappellano della brigata "Coduri" fucilato a Chiavari
il 3 Gennaio 1945.

Parroco dal 1939 di Valletti, una piccola e povera frazione Ligure, Don Bobbio, collaborò dall'8 Settembre 1943, con quei giovani che sull'Appennino Ligure, avevano scelto la strada della lotta per la libertà, dando un grande contributo per la costruzione di una nuova vita democratica. Il Sacerdote, diventato Cappellano della Brigata "Coduri" non solo assisteva spiritualmente i Partigiani, ma

combattenti della Divisione fascista "Monterosa", che presidiava il passo di Velva. Il 4 novembre 1944 a Torriglia, riuscì persino a persuadere l'intero battaglione fascista "Vestone", a passare dalla parte della Resistenza. Due mesi dopo avvenne il grande rastrellamento, messo in atto dai nazifascisti, al fine di riuscire a catturare il prete Partigiano. Don Bobbio venne invitato con insistenza ad allontanarsi, ma non volle assolutamente abbandonare i suoi parrocchiani. Quando i nazifascisti arrivarono a Valletti, devastarono e incendiarono la Canonica, bruciarono gran parte del paese e arrestarono Don Bobbio, che ebbe la forza di confortare due giovani paesani, che furono subito eliminati sul posto. Don Bobbio venne trascinato attraverso il paese e lasciato per un'intera notte legato ad una palizzata mentre nevicava e poi da Santa Maria del Taro, venne trasportato in autocarro a Chiavari.

Fu tenuto in totale isolamento per due giorni, prima che il suo calvario terminasse al poligono di tiro nel Cimitero di Chiavari. Prima dell'esecuzione, decretata senza alcun processo, i suoi aguzzini gli chiesero se avesse voluto pregare prima di morire. Lui così rispose ai nazifascisti: "Io sono già a posto con la mia coscienza ma pregherò per voi". Cadde con le mani in croce sul petto a testimoniare, con serena fermezza Cristiana e Partigiana, il valore di un'intesa salvatrice della Patria e dell'Umanità.

Il 25 Aprile 1961 il comune di Chiavari pose a Sua memoria un busto, opera dello Scultore Piero Solari, nel giardino di fronte alla Cattedrale Nostra Signora dell'Orto.

Sergio Kasman.

nome di battaglia "Marco Macchi"
nato a Genova il 2 settembre 1920, caduto a Milano il 9 Dicembre 1944.



Sergio, madre torinese e padre russo, trascorre la sua infanzia e parte della sua adolescenza a Chiavari, dove consegue la maturità Classica e sviluppando anche notevoli attività sportive. Frequenta l'Università a Genova e poi la Facoltà di Magistero a Torino ottenendo per meriti allo studio, vari rinvii al richiamo alla Leva Militare. Nel 1941, non riuscendo ad evitare oltre la chiamata alle armi, segue la scuola allievi ufficiali, presso il CAR di Pinerolo e qui ha i primi contatti con vari antifascisti piemontesi. Viene trasferito a Roma, alla sede del Corpo di Artiglieria, con il grado di Sottotenente di complemento.

L'8 Settembre 1943 diserta con altri Commilitoni e rientra a Chiavari, ma subito, rifiutando nascondigli sicuri, riparte per Torino, dove riallaccia i precedenti contatti antifascisti piemontesi. Viene arruolato nell'organizzazione che faceva capo al Generale inglese Alexander, che operava per il trasferimento oltre confine Svizzero dei perseguitati politici Italiani ed Ebrei, in fuga a causa delle leggi razziali. Sergio Kasman è molto attivo in questo incessante andirivieni sulla linea di confine, a partire dall'autunno del 1943 fino alla primavera del 1944, quando per i Suoi meriti atletici e intellettuali, viene individuato dal responsabile italiano della Organizzazione, Nino Bacciagaluppi, che lo segnala al Capo carismatico della Resistenza Italiana a Milano, Ferruccio Parri. L'attività e l'impegno del nuovo incarico assunto al Comando Piazza di Milano è ricco di episodi, che vedono Sergio Kasman impegnato in azioni estremamente rischiose, alle quali partecipa sempre in prima persona. Esemplari il salvataggio dalle carceri di San Vittore a Milano di personalità della Resistenza, tra i quali lo stesso Bacciagaluppi, liberato dalla prigionia con moglie e figlio, poi trasferiti e salvati in Svizzera, e il salvataggio, dallo stesso carcere milanese, di Arialdo Banfi, futuro Senatore della Repubblica Italiana dopo la Liberazione. Nel Settembre del 1944, Kasman riesce anche a liberare dal carcere il giovane fratello Roberto, coinvolto nella morte accidentale di cinque tedeschi all'ospedale militare "Fara" di Chiavari, e quindi affidandolo al noto Membro del C.L.N. Mario Zino, a Genova. Nel Novembre del 1944, per un'inevitabile assenza da Milano di Ferruccio Parri, che deve recarsi oltre le linee nemiche per inderogabili contatti con le Autorità Alleate, Sergio Kasman viene incaricato dallo stesso Parri di organizzare il piano per la prevista imminente Liberazione di Milano, raccomandandogli di avere la massima prudenza e di non esporsi a pericolosi appuntamenti. Ma un delatore lo tradisce, con un tranello lo convoca d'urgenza, in piazza Lavater a Milano, dove viene circondato e senza possibilità di fuga, falcato da una scarica mortale, per mano del comandante della Muti di Milano, colonnello Alceste Porcelli. Quest'ultimo dopo la Liberazione, venne arrestato, dopo essere stato individuato a Bergamo sotto falso nome, quindi processato e condannato. In quella circostanza Porcelli chiede a Roberto, il giovane fratello di Sergio Kasman, clemenza e perdono.